

Scarsa solidarietà tra gli Stati Membri sul gas

Le azioni protezionistiche di alcuni Paesi penalizzano l'Italia



Come è noto, la crisi energetica aveva messo a dura prova tutti i Paesi europei e il Consiglio Europeo aveva a fine 2022 raggiunto un accordo sul meccanismo di solidarietà tra gli Stati Membri per la condivisione del gas. In caso di “gravi emergenze per l’approvvigionamento di gas”, gli Stati UE possono stipulare accordi bilaterali o trilaterali con Paesi vicini che dovrebbero fornire su richiesta gas per soddisfare tale domanda.

Finora dei 40 possibili accordi di solidarietà sulle forniture di gas che l'UE aveva individuato come “necessari” per la sicurezza collettiva, solo 9 sono stati sottoscritti. Tra questi, anche quello tra Italia, Germania e Svizzera, siglato a marzo 2024, che hanno deciso di aiutarsi reciprocamente in caso di emergenza con forniture di gas destinate all’approvvigionamento dei rispettivi clienti protetti.

La “scarsa solidarietà” è stata certificata a fine giugno dalla Corte dei Conti dell'UE che ha rilevato come molti Stati Membri “siano ancora riluttanti a firmare accordi bilaterali di solidarietà” e addirittura che “alcuni Paesi dell'UE taglierebbero persino

le forniture di gas a un Paese vicino in caso di emergenza”.

La Corte conclude con un monito all'UE che deve consolidare il quadro per l'accessibilità economica del gas.

Nel solco dell’egoismo dei Paesi ricadono anche le azioni protezionistiche di Germania e Austria.

La Germania ha infatti applicato la neutrality charge sugli stoccaggi alle esportazioni, scaricando così a valle, ovvero su Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia, i costi della sicurezza per il riempimento dello stoccaggio, sostenuti in condizioni non convenienti come quelle del 2022.

Più recentemente, la stessa Austria ha adottato il modello tariffario per il periodo 2025-28, con il quale ha allocato la maggior parte dei costi nazionali di sistema sui mercati a valle, e quindi sull'Italia.

L’ultimo Paese è dunque l'Italia, che soffre anche del cosiddetto pancaking, ovvero della sovrapposizione delle varie tariffe di trasporto, e il differenziale di prezzo col centro Europa sta crescendo nuovamente.

Nell'Europa unita, ognuno per sé, almeno per quanto riguarda il gas.